

Alfio Bernabei

LONDRA «Sono come sono. Andrò avanti per la mia strada». Tony Blair non ha nessuna intenzione di dare le dimissioni come, secondo i sondaggi, vorrebbe il cinquantaper cento dell'elettorato. E non vuole neppure riportare il Labour verso la sinistra come vorrebbero vari sindacati e molti iscritti al partito: «L'ultima volta che abbiamo prestato orecchio al mito e all'illusione che il problema del Labour era quello di non essere abbastanza a sinistra è stato un disastro», ha detto rivolgendosi simbolicamente a Tony Woodley che tra poco prenderà le redini del Tgw, uno dei principali sindacati. «Se avessimo ascoltato queste persone opposte alla modernizzazione probabilmente non esisteremmo neppure più come partito».

Nelle interviste concesse per marcare l'inizio dei lavori del congresso annuale laburista che si svolge a Bournemouth davanti a circa duemila delegati, il premier ha ammesso la crisi. Ma si è dichiarato sicuro di poter sormontare le difficoltà e di essere in grado di vincere le prossime elezioni e quelle ancora più avanti. Se è vero, come hanno suggerito alcune fonti, che davanti alla crisi di fiducia in cui si trova, gli spin doctor di Downing Street gli hanno suggerito di controbattere imitando la grintosità testarda di cui faceva sfoggio l'ex premier Margaret Thatcher quando si sentiva alle strette, si può solamente dire che il premier ce la sta mettendo tutta. Anche sulla guerra all'Iraq si è mostrato fermo, sicuro di aver fatto bene ad affiancarsi a George Bush: «Ho preso quella decisione perché mi sembrava la giusta cosa da fare. È quello che continuo a credere».

Il capo di Downing Street non intende farsi da parte: oltre all'Iraq ho fatto molte altre cose

”

“ **Domani il primo ministro britannico parlerà a Bournemouth: «Sono come sono Andrò avanti per la mia strada»** ”



Ormai il 50% dell'elettorato non si fida più ed è favorevole alle sue dimissioni. La sinistra del suo partito lo attacca

”

Blair: non lascio, ho fatto la cosa giusta

Il premier inglese affronta il Congresso laburista e difende la guerra a Saddam



il declino del premier

1994, leader del Labour

Il 21 luglio Tony Blair viene eletto con il 57% dei voti nuovo leader del Labour, sostituendo John Smith morto due mesi prima. Esponente della «destra modernizzatrice» del partito, il telegenico e colto Blair spopola, facendo conquistare notevoli consensi ai laburisti britannici

1997, diventa premier

Il 1 maggio, a soli 43 anni, Blair conquista con una valanga di voti, circa il 45%, la poltrona di premier. È il più giovane primo ministro britannico dal 1812 e viene considerato l'astro nascente della sinistra europea. «È arrivata una nuova alba», promette dopo la vittoria

2001, il suo 2° mandato

Il 7 giugno Blair strappa il secondo mandato. Lo aspettano ora nuove e importanti sfide. Dopo aver consolidato l'economia, e abbandonata la «terza via», Blair deve trovare nuovi equilibri tra Stato ed individuo

11/9, il sostegno a Bush

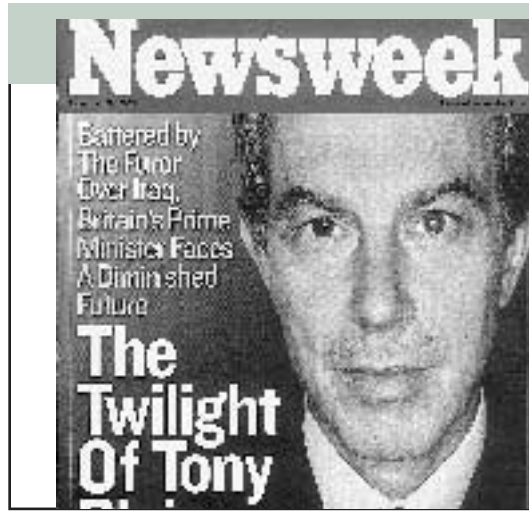
Blair è il primo leader internazionale a manifestare pieno e incondizionato sostegno agli Usa nella lotta al terrorismo internazionale. Il premier inglese è il primo nella lista dei «volenterosi» ad appoggiare Bush nella guerra in Afghanistan e quella in Iraq

2003, crolla nei sondaggi

L'appoggio agli Usa in Iraq, lo scandalo sui rapporti «gonfiati» da Londra sulle armi proibite in possesso del rais e il caso Kelly, l'esperto suicidatosi dopo aver rivelato la montatura dei rapporti su Saddam, fanno scendere il consenso su Blair ai minimi storici: 61% degli inglesi insoddisfatto del suo operato

Quanto alle armi di distruzione di massa che non sono state trovate, beh, con un po' di pazienza verranno fuori. Blair ha detto che è solo questione di tempo prima del loro rinvenimento: «L'intelligence in nostro possesso è essenzialmente corretta. Non ho nessun dubbio su questo. Si tratta di aspettare fino a quando gli ispettori dell'Iraq Survey Group finiranno il loro lavoro. Aspettiamo e vedremo».

Blair venne eletto leader del partito laburista nove anni fa e questo è il congresso più difficile a cui deve far fronte. Due settimane fa il Labour ha perso le elezioni suppletive nella circoscrizione lon-



Newsweek

Newsweek di questa settimana ha dedicato la prima pagina e un corposo dossier all'interno al «tramonto di Tony Blair», come titola la copertina. La rivista americana mette in crisi il primo ministro britannico snocciolando tutti i suoi guai attuali: dalla questione irachena, alle vere ragioni che hanno motivato la guerra a Saddam, alla morte di Kelly, l'esperto di armi suicidatosi dopo aver sempre negato l'esistenza in Iraq di armi proibite, alla manipolazione di Londra dei rapporti su Saddam. Per Newsweek le ragioni che hanno giustificato il conflitto erano false - le armi non sono mai state trovate - e l'appoggio totale di Blair a Bush ha messo in crisi i rapporti di Londra con il resto dell'Europa.

dinese di Brent East con un calo di quasi il 30% rispetto alle generali del 2001. Secondo i sondaggi oggi il Labour si trova intorno al 35%, ovvero il 9% in meno del voto che ottenne alle precedenti politiche. La popolarità del premier è crollata a causa della guerra all'Iraq, delle mezze verità sulle armi, dei dossier studenteschi e delle devastanti testimonianze davanti all'inchiesta sulla morte dello scienziato David Kelly, vittima di un «cinico abuso di potere». Secondo Blair parte della crisi è dovuta al fatto che negli ultimi tempi a dominare le notizie sui media sono state le armi non rinvenute e le sedute del-

paga oraria minima garantita ha migliorato la qualità di vita di molta gente.

Bisognerà vedere cosa ne penseranno i delegati e se Blair riuscirà a convincere il resto del paese.

Alla fronda interna dice: l'ultima volta che abbiamo discusso sul non essere troppo a sinistra è stato un disastro

”

Stando agli articoli apparsi sulla stampa, Pechino invierà il suo primo uomo nello spazio entro una settimana. I candidati: 14 piloti dell'aviazione

La Cina pronta a lanciare il suo primo astronauta

PECHINO I candidati sono poco più di una dozzina, tutti piloti super-esperti dell'aviazione cinese. Si stanno allenando da anni, e sebbene al momento sui loro nomi c'è massimo riserbo, molto presto uno di loro sarà il prescelto per una missione ad altissimo livello: il primo viaggio nello spazio a bordo di una «Shenzhou», che in cinese significa «nave divina». La Cina è pronta infatti a lanciare in orbita il suo primo astronauta e, secondo voci ricorrenti, potrebbe farlo addirittura la settimana prossima, in coincidenza con la festa della Repubblica del primo ottobre.

Da giorni la stampa non parla d'altro. Articoli sulla prossima missione del primo astronauta cinese, anzi «taikongautai», hanno riempito tutti i principali quotidiani del Paese, mentre i responsabili del program-

ma spaziale hanno affermato più volte che la Cina è «pronta a collaborare» nella ricerca spaziale con gli Usa, l'Unione Europea e addirittura con la «nemica» Taiwan, alla quale è stata offerta la possibilità di inviare nello spazio dei semi per la ricerca scientifica. L'insistenza della stampa arriva dopo una conferenza dove il ministro per la scienza e la tecnologia Xu Guanhua aveva appunto annunciato che Pechino è pronta ad entrare nell'esclusivo club dei paesi in grado di lanciare uomini nello spazio - del quale fanno parte oggi solo Usa e Russia. Stando al ministro i preparativi per la prima missione di un «taikongautai», -da «tai kong», la parola cinese con la quale si indica lo spazio - «procedono con estremo successo». Il ministro non ha indicato alcuna data per il lancio della capsula abitata del-

la serie «Shenzhou» ma il suo annuncio lascia presagire una data imminente. Alcuni esperti ritengono però più probabile che la capsula venga lanciata tra qualche settimana, ma comunque prima della fine dell'anno.

Il programma spaziale cinese è gestito in collaborazione da civili e militari e tutto quello che lo riguarda è circondato da un rigido segreto. Dagli articoli comparsi sulla stampa di apprende che 14 piloti dell'aviazione sono stati selezionati ed addestrati per viaggi nello spazio. Uno, o forse due, di questi saranno sulla capsula che verrà lanciata, probabilmente, dal poligono di Xichang, nella provincia settentrionale del Gansu. Il vettore sarà probabilmente un razzo della serie «Lunga Marcia», che sono stati usati per portare nello spazio le

capsule lanciate nei quattro lanci di prova condotti dalla Cina nei quattro anni passati. La missione, sempre secondo la stampa cinese, dovrebbe durare in tutto 24 ore. Nei giorni scorsi Pechino aveva annunciato che era stato eseguito con successo il lancio del primo razzo a combustibile solido. Il lancio è avvenuto dal poligono di Taiyuan (Cina centrale), spesso usato per la messa in orbita di satelliti. Il razzo era della serie «Pioneer», secondo la notizia diffusa dall'agenzia ufficiale Xinhua. Secondo la rivista «Janès Defense Weekly», l'esercito cinese già usa satelliti per le comunicazioni e le ricognizioni. Tutti e quattro i lanci di capsule spaziali fatti finora dalla Cina sono stati effettuati da Xichang, e le capsule sono state recuperate nel vicino deserto della Mongolia Interna. Né il mini-

stro Xu né altri responsabili del programma spaziale hanno spiegato perché sia necessario a questo punto della ricerca inviare degli uomini dello spazio.

La Cina, che è già in grado di mettere in orbita dei satelliti (ne ha lanciati una ventina), è ritenuta dagli esperti un possibile competitor degli Usa e dell'Europa nella tecnologia spaziale, in particolare dopo la tragedia dello shuttle Columbia, nel quale nel febbraio scorso hanno perso la vita sette astronauti. Il lancio del primo «taikongautai» sarebbe la sanzione dell'ingresso della Cina nel club delle potenze spaziali, sanzione che sarebbe politicamente rafforzata da una coincidenza del lancio col 54esimo anniversario della fondazione della Repubblica Popolare, che cade dopodomani.

È in edicola Sandokan



Sandokan di settembre è dedicato ai quartieri di quattro grandi città, dove storia, cultura, arte, buona tavola e grande musica costruiscono un viaggio perfetto.

In edicola tutto il mese

l'Unità quotidiano più supplemento euro 3,20

www.sandokan.net